

A PIERO MELDINI

IL MATELICA-BIGIARETTI

È Piero Meldini con «La falce dell'ultimo quarto» (Mondadori), il vincitore del Premio Biennale di Narrativa «Maticca - Libero Bigiaretti» di quest'anno, assegnato sabato scorso. Il Premio, nato nel 1998 (in precedenza era andato a Giuliana Berlinguer e Carmine Abate), intitolato a Libero Bigiaretti (Maticca 1905, Roma 1993), è anche l'occasione per ricordare la figura di Bigiaretti poeta e narratore che ha attraversato quasi interamente il Novecento, sperimentando con successo molti generi letterari (poesie, racconti, saggi e romanzi), e come critico militante e giornalista, anche su questo giornale.

qui Londra

DALLA SERA ALL'ALBA, ECCO LA STORIA DELLE DONNE

Valeria Viganò

Ripercorrere il passato per comprendere il futuro è una delle chiavi di lettura possibile della storia. Le donne hanno ripercorso, grazie a quella poderosa spinta rivoluzionaria che è stata il femminismo, la propria storia in molti modi, recuperando figure importanti, romanzi, poesie, diari scritti da donne. Ma soprattutto il femminismo ha fatto sua la testimonianza, la pratica del racconto e dell'ascolto orale e scritto. La vita delle nonne diventava importante, il ruolo femminile nei secoli centrali, la voglia di mutare pelle, di riappropriarsi di sé il fulcro di teoria e pratica. Il risultato è stato una serie di conquiste di diritti nella vita reale e la definitiva affermazione della propria voce. Per cui la *His(s)tory* diventava la *Her-story*, come suggerisce Natasha Walter sul *Guardian*, recensendo *From Eve to Dawn: A history of women* (Mc Arthur &

Co. 3 vol. pp. 1700, £16,99 cad.).

L'autrice, nota anche in Italia, la troviamo persino nella *Bur*, è Marilyn French. French è antropologa, scrittrice e ha posizioni radicali sulla società degli uomini. French sentiva che vi era ancora qualcosa di non detto nella sterminata raccolta di esperienze femminili, e allora non ci ha pensato due volte a infilarsi in un ginepraio difficile da sistematizzare, difficile da esporre senza incorrere in una sorta di disordine e indisciplinazione come sottolinea la Walter. E anche in qualche piccola inesattezza. Tradendo talvolta qualche nome importante come Virginia Woolf che non viene mai citata. O dedicando alla condizione della donna nel mondo arabo altalenante attenzione. Eppure il metodo che seguiva una certa emotività e una scarsa organizzazione razionale era acqua sorgiva

dei movimenti delle donne. La creatività era rompere gli schemi, anche narrativi, trovare parole diverse e nuove senza paura. French ha probabilmente seguito più l'impulso che l'esautività, cosa stigmatizzata dalla Walter.

Talvolta penso che le donne siano davvero sempre ipercritiche verso le altre donne. French ha fatto un lavoro immenso proprio perché basato su conoscenze trasversali, documenti scarsissimi. E, nonostante al primo volume manchi l'indice, i riferimenti bibliografici costituiscono da soli uno strumento prezioso, imprescindibile da ora in avanti. Non c'è nulla di superfluo in un'opera saggistica che cerca risposte anche al presente. Nella descrizione della regina angolana del diciassettesimo secolo Nzinga, che liberava gli schiavi e combatteva i portoghesi o dell'anarchica giapponese Kanno Suga che cercò di

assassinare l'imperatore, troviamo le tracce allora premature di una possibilità di cambiamento per le donne che vivono in società oppressive. Oggi le donne stanno cercando di costruire una solidarietà internazionale che faccia perno in primis sui diritti umani. Il femminismo o la pratica delle donne, come si usa definire adesso, cerca di oltrepassare i confini e talvolta i limiti delle culture nazionali, tentando di creare una rete che contenga dentro sé tutte le anime femminili, qualunque sia la provenienza, la razza, le diversità.

In fondo, come viene citato dal *Guardian*, nel Dizionario Nazionale Biografico al momento attuale, le donne sono una su dieci. Un secolo fa era una su venti. Un bel progresso, non c'è che dire. O meglio da dire a chi pensa che le donne ormai abbiano la supremazia.

Segue dalla prima

Il giorno fuori è spento, la luce di una lampada fa brillare il coltello con cui spezzetta l'aglio. Intanto ha poggiato una pentola sul fornello grande. Ci ha messo poca acqua, non è vero che la pasta deve cuocere in molta. Ha aggiunto una presa di sale. Taglia un pomodoro, del sedano, mette olio, prezzemolo, il rosso secco di un peperoncino, lascia crudo così.

Entrando in casa si è tolto le scarpe, è scalzo, una mossa da ragazzo che gli è rimasta amica. Il pavimento non è fresco di scopa, si laverà i piedi prima di ficcarsi a letto.

Va alla finestra, guarda fuori. La pioggia lo protegge dalla malinconia. Le gocce sul vetro scintillano come le pallucce di Natale. È Natale. Se lo ricorda adesso che ha incontrato la sua faccia opaca nel riflesso, coi coriandoli intorno di gocce illuminate.

L'acqua bolle, ci cala dentro il ciuffo di spaghetti, si spargono a corona intorno al bordo. Ha una marca preferita, una pasta di Napoli, Garofalo, ricordo di bambino, mandato a comprarla nel vicolo con le lire contate e ricontate. Era scomparsa, poi l'hanno rimessa in commercio, è bello quando tornano i pacchi dell'infanzia.

L'uomo si versa il vino, beve un piccolo sorso e se lo allarga in bocca. Il primo assaggio gli disserra gli occhi, che stavano a riposo dietro palpebre strette. Ora vede i colori del condimento crudo, la tovaglia che è blu, inghiotte il sorso che s'infilava in petto anziché nello stomaco. Tossisce, anche stasera il primo vino è finito a sputo sopra il cuore. Ma sì, è malinconia, non respinge la mano che da sola sale agli occhi, lascia che li stropicci. Scottano e subito deve calmare le palpebre toccate con le dita del peperoncino. Gli capita ogni sera di versare due lacrime speziate.

Un piatto di pasta e l'uomo si basta

Racconti di scrittori per un quaderno di «Micromega» su cibo e impegno



Il disegno di Sergio Staino in copertina del Quaderno speciale di «Micromega»

Dal Salone ai libri: in giro c'è più gusto

Gola o gusto? Ovvvero: come un «peccato» si può trasformare in impegno. Succede da un po' di tempo, a cominciare dalla «vecchia» Arcigola al più recente *Slow Food*. Insomma il cibo e il vino (che poi è un alimento) sono diventati anche un modo di far politica, partendo da un bisogno vitale come quello di nutrirsi e da un bisogno culturale come quello di farlo insieme, attorno ad una tavola, magari «lentamente». Buon cibo e buona politica, dunque, in un rapporto stretto e dialettico, come si diceva un tempo. Il numero di *Micromega*, da cui qui accanto anticipiamo un racconto di Erri De Luca, fa il punto della situazione in un momento in cui si moltiplicano manifestazioni, eventi, libri e riflessioni sul tema del rapporto tra cibo e politica. Tra pochi giorni si apre la quinta edizione dell'ormai storico Salone del Gusto (21-25 ottobre, Torino Lingotto) che proprio quest'anno concentrerà la sua attenzione sulle persone, sull'umanità che sta dietro al cibo e ai nostri consumi elementari. In particolare, dal 20 al 23 ottobre, si svolgerà Terra Madre, un incontro mondiale tra le Comunità del Cibo, articolato in una sessantina di seminari che vedranno la partecipazione di 4.300 agricoltori, produttori e operatori del settore agroalimentare provenienti da 130 paesi. Un'altra manifestazione è la Fiera dei particolari/Critical Wine che farà tappa a Roma (dal 22 al 24 ottobre al Forte Prenestino di Roma): un'occasione di festa e di riflessione per un consumo critico e consapevole, per la conoscenza dell'origine e della qualità dei prodotti e per una trasparenza dei prezzi. Tra i libri usciti di recente segnaliamo *La vivandiera* di Montélimar di Gianni-Emilio Simonetti (*Derive Approdi*).

Va al fornello, assaggia, «ancora un poco», dice. L'ha davvero detto, a bassa voce. A chi? Gli è scappato, uno scatto che viene per sentire una parola intorno. «Ancora un poco», la frase resta appesa nella stanza. Gli dà fastidio la stupida pretesa di una frase, di restarsene lì a durare e far finta di contenere altro si-

gnificato: ancora un poco. Ma di che? Basta, ma non lo dice, lo fa, spegne il fuoco, solleva la pentola, scola, mischia gli spaghetti nella scodella con il condimento. E siede e gira il primo colpo di forchetta e mastica il boccone. È un po' forte, al dente, ma è la cosa migliore del suo giorno, l'ora di remissione dei debi-

ti al suo corpo.

Mastica piano, inghiotte, la faccia muove i muscoli di legno, le rughe si sgranchiscono, la lingua gira tra le gengive a rastrellare il resto da inghiottire. È la sua pace quella pasta scolata sopra il crudo. Tira su il bicchiere, lo vuota e adesso non ci bada che quel bicchiere è solo.

Se lo riempie, tocca il pane mettendoci su il palmo, come si fa con la mano di una moglie. Mastica la sua pasta, respira col naso, i piedi sotto il tavolo stanno incrociati e quieti.

Non il vino, la pasta scrolla via le mancanze e dà quell'ora al giorno in cui l'uomo si basta. Non se ne sazia, perché di pasta se ne deve desiderare ancora un poco quando il piatto è vuoto. Ancora un poco: alla tavola d'infanzia non ce n'era. A fine pasto si ringraziava il cibo. Ricorda le ultime parole: perché abbiamo mangiato da lui. Lui era il vivandiere universale. Perché non ce ne dava un po' di più? Gli ospiti non fanno queste domande, non è educazione.

Spinge la crosta del pane sul fondo di scodella, finisce il vino. Si alza, è Natale, toglie dal chiodo la chitarra e canta. Adesso si la voce non si deve vergognare di uscire solitaria, rivolta a nessuno. Col fiato bruciato dall'aglio il canto si sparge per la stanza, smussa angoli, spigoli, arrotonda la fine di un giorno di un uomo.

Erri De Luca

Il racconto fa parte di una serie di testi che *MicroMega* ha raccolto nel numero speciale che si occupa di cibo, in uscita oggi. Tra gli articoli quello di Carlo Petrini, fondatore di *Slow Food*. E poi una serie di racconti di «esperti»: Lidia Ravera, Roberto Scarpinato, Nico Orengo, Andrea Tagliapietra, Giampiero Rigosi, Carlo Lucarelli e un testo inedito di Manuel Vázquez Montalbán.

COSTITUZIONE EUROPEA:
UN PASSO IMPORTANTE, IMPORTANTE SAPERLO.

Campagna Nazionale di Iniziative

per un'Europa di pace, libertà, solidarietà e sviluppo sostenibile.

Primo elenco di iniziative:

Ottobre

Martedì 19, Torino
Giovedì 21, Genova
Giovedì 21, Milano
Sabato 23, Sulmona (AQ)
Sabato 30, Bologna

Novembre

Giovedì 4, Napoli
Lunedì 8, Roma

Dicembre

Sabato 4, Palermo
Domenica 12, Roma

info www.delegazionepse.it

PSE
Gruppo Socialista
al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana